

**La prima lezione al teatro Alfieri**

**TESTIMONIANZE SU**

**ANTONIO GRAMSCI**

**A TORINO NEGLI**

**ANNI 1911-1917**

**Dal nostro inviato**

TORINO, 11

Gli anni della Torino dalla guerra di Libia alla rivoluzione russa, dal 1911 al 1917, sono gli anni della formazione politica e intellettuale di Gramsci: l'approdo all'università, alla classe operaia, alla politica militante. Sono anni tra i più duri, insieme a quelli del carcere, della vita di Gramsci dopo che egli ha lasciato la Sardegna dell'infanzia e della giovinezza non prive pur esse di aspre e dure vicende sopportate già allora con fermezza, con dignità, con ritengo, aspetti fermi di un carattere che si consacrerà ancora meglio nella terribile prova del carcere.

Sono questi gli anni rievocati ieri sera a Torino, al teatro Alfieri, davanti ad un pubblico attento da Giuseppe Fiori, autore di una fortunata biografia gramsciana, uscita presso l'editore Laterza, per la prima lezione di un ciclo che fa parte delle celebrazioni in occasione del trentesimo anniversario della morte del grande sardo.

Dopo la lezione Umberto Terracini, Pia Carena, Carlo Boccardo, Andrea Viglione e Corrado Quaglino hanno organizzato una ricorrenza dell'amicizia e della comune battaglia politica, con l'amore e con il rispetto di chi sa anche sentirsi oltre che amico, allievo e compagno di un grande maestro di vita e di cultura.

Franco Antonicelli ha aperto la serata rievocando il mondo torinese di allora, delineando l'intreccio tra politica e cultura, ricordando i nomi di Zino Zini e Piero Gobetti, lo slancio di alcuni, l'aridità di altri, l'acuminato, il "brescianismo" come dirà Gramsci, di altri. E poi lo accostarsi, reverente, alle prime opere dell'intellettuale e del politico, uscite alla fine della guerra.

Giuseppe Fiori inizia il suo discorso con l'immagine del giovane sardo che giunge a Torino per il concorso alla Borsa di studio che dovrà permettergli l'accesso all'università. Ha dietro di sé l'esperienza di un giovane intelligente, sensibile, già ricco di cultura, già esperto della gravità dei mali della sua terra oltre che dei propri, che ha compiuto gli studi con la fatica di chi è, si, cagionevole di salute, ma anche di chi proviene da una famiglia che ha pochi mezzi, che non può disporre che di poco, di pochissimo.

Si sa che il giovane in quegli anni legge l'«Avanti!», conosce le opere di Salvemini, comincia a delineare a se stesso le cause e i motivi della terribile miseria della Sardegna, della indifferibile arretratezza del mondo contadino e del brutale sfruttamento degli uomini nelle miniere. Ma il processo iniziato in Sardegna verrà a maturazione alcuni anni dopo a Torino, allorché nuove esperienze culturali e politiche lo

**Telegramma di Longo al Convegno gramsciano di Mosca**

Il compagno Longo ha inviato il seguente telegramma al convegno gramsciano che si apre oggi a Mosca all'Istituto del Movimento Operaio Internazionale: Cari compagni,

**Giungo al vostro convegno, organizzato nel trentesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, il ringraziamento mio e del Partito ed un fraterno saluto ed augurio di buon lavoro. Apprezzo altamente questo omaggio di solidarietà e di unità, della opera e dell'insegnamento politico e teorico del fondatore del nostro Partito, del dirigente che ha consacrato tutta la sua vita per dare alla classe operaia e ai lavoratori italiani, sulla scia della grande Rivoluzione d'Ottobre, un partito socialista e internazionalista capace di guidarli nella lotta per la democrazia, il socialismo, del combattere e caduto nella lotta contro il fascismo, dell'intellettuale marxista e leninista che ha aperto nuove strade alla cultura italiana. A trent'anni dalla scomparsa di Antonio Gramsci, il mio pensiero vive in tutta la sua grandezza nelle lotte del Partito comunista italiano e nella coscienza dei lavoratori e di tutte le forze democratiche. L'omaggio impegnato che noi ci apprestiamo a rendergli nel nostro convegno ci trova profondamente sensibili anche in quanto indica che Antonio Gramsci è patrimonio prezioso non soltanto del nostro Partito, ma di tutto il movimento operaio internazionale. Fraternalmente**

**LUIGI LONGO**

**Adolfo Scalpelli**

**BASSO** di ritorno da Hanoi alla stampa estera: ecco le prove che gli americani massacrano deliberatamente la popolazione civile della RDV

**Gli USA bombardano per terrorizzare i vietnamiti**

**Un lebbrosario fu raso al suolo completamente in 15 giorni — Le « bombe a biglie »: infernali ordigni per sterminare uomini e bestiame — Sistemica distruzione di scuole, ospedali e chiese — Appello al Papa di otto sacerdoti e dirigenti cattolici — Esplicite confessioni di aviatori: lo scopo delle incursioni è di costringere il popolo a premere sul governo di Hanoi per chiedere la resa incondizionata**



Queste tre impressionanti fotografie sono state raccolte dall'on. Basso durante la sua indagine nel Vietnam e mostrate ieri ai giornalisti durante la conferenza stampa. Da sinistra a destra: l'abate Gregoire Ny Duy Khien, direttore del seminario di Xa Doal (prov. di Nghe An), ferito dalle bombe americane il 5 maggio 1966; la cattedrale di Lyen Bao, distrutta dall'aviazione USA nel maggio 1966; oggetti sacri, croci, statue di santi frantumati dal bombardamento che ha distrutto la chiesa di Thu Trung, comune di Kiem Trung zona di Kim Son (prov. di Ninh Binh).

Di ritorno dal Vietnam, l'on. Lello Basso, presidente del CC del PSIUP, ha tenuto ieri mattina, nella sede della stampa estera in Roma, una conferenza stampa sui risultati dell'indagine da lui condotta sui crimini di guerra americani e sulle prospettive di risolvere secondo giustizia il problema vietnamita. Basso ha soggiornato nel Vietnam del Nord tre settimane, come presidente di una commissione d'indagine del tribunale Russell, che aprirà il processo contro il governo di Washington il 24 aprile, a Parigi. La commissione era composta, oltre che da Basso, dal prof. Neillands, ordinario di biochimica all'università di Berkeley (California), dall'avv. Markes di Hollywood, e dal medico svedese, Hojer e Takman.

« La nostra indagine — ha detto Basso — mirava a ri-

spondere a cinque domande: 1) se vi è stata da parte degli USA e dei suoi alleati un'aggressione contro il Vietnam; 2) se vi è stata utilizzazione di armi "nuove" o proibite, come gas, napalm, e così via; 3) se vi sono stati bombardamenti contro civili; 4) se vi sono state violenze su prigionieri; 5) se vi sono state rappresaglie, come fuocioni di ostaggi, ed atti di genocidio.

« Per quanto riguarda i bombardamenti contro civili — ha detto Basso — possiamo rispondere nettamente: sì, ed essi sono stati deliberati, coscienti, volontari, non frutto di errori, chechè ne dica Johnson. La maggior parte delle bombe lanciate dagli americani cade su obiettivi civili. Il carattere deliberato di tali bombardamenti è provato, fra l'altro, dal fatto che gli americani sono in grado di colpire

anche ponti larghi tre metri, e che quei ponti che gli aviatori USA non riescono a distruggere, come il leggendario ponte sul fiume Ma, perché ostacolati da rilievi montuosi e da una contraerea particolarmente efficace, sono però circondati da crateri di bombe, a pochi metri di distanza. Ciò dimostra che la precisione di tiro degli americani è notevole, e che essi non possono quindi giustificarsi invocando « involontari errori ». L'aviazione USA ha colpito ospedali, chiese e scuole. A un certo punto, il simbolo della Croce Rossa, invece di rappresentare una protezione, diventò « una calamita che attirava le bombe ». Tanto che i vietnamiti furono costretti ad evacuare gli ospedali e a disseminarli in capanne e grotte nelle giungle. Altro esempio: il più grande e moderno lebbrosario non solo del

Nord Vietnam, ma di tutta l'Asia del Sud-Est, composto di 170 padiglioni, di sale di ricreazione, biblioteche, cinema, eccetera, situato, per ovvie ragioni sanitarie, in luogo isolato a Kuyhng Lao, fu colpito dagli americani. Il governo di Hanoi protestò immediatamente e pubblicamente, e la protesta fu diffusa dalla radio e dalla stampa di tutto il mondo. E bene, gli americani continuarono a bombardare il lebbrosario per altri quindici giorni, radendo al suolo tutti i padiglioni. Che lo abbiano fatto deliberatamente e sistematicamente mi sembra, quindi, fuori discussione. Lo stesso si può dire delle chiese e dei seminari. Nella zona di Kim Son, dove vivono 30 mila cattolici, dieci grandi templi sono stati completamente distrutti. Otto sacerdoti e dirigenti laici cattolici mi hanno esortato a dire

**Venerdì si inaugura la 45ª Campionaria di Milano**

**C'È ANCHE IL PASTO IN PILLOLE PER I VISITATORI DELLA FIERA**

**Previsti oltre quattro milioni di visitatori — Aumenta fra i paesi stranieri la partecipazione di quelli del Terzo mondo**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 11.

Una quarantacinquenne prosperosa che non ha ancora finito di crescere e che continua, insaziabile, a nutrirsi di cifre vertiginose e, soprattutto, di metri quadrati a decine di migliaia. Una quarantacinquenne, per di più, non insidiata da alcuna delle crisi tipiche dell'età matura e in particolare della sterilità, dato che essa si è rivelata, anzi, estremamente prolificata.

Così, più o meno, dall'illustrazione che ne ha fatto stamattina il suo Segretario generale dott. Francia alla « vernice » per la stampa, dovrebbe risultare il volto della Fiera campionaria milanese che si inaugurerà nella mattinata di venerdì 14 (a proposito: Saragat stavolta vera? C'è chi lo afferma e chi lo nega, ma intanto si continua a sfogliare la margherita) e che alle 14 dello stesso giorno aprirà le sue ventiquattro porte ai primi degli oltre 4 milioni di visitatori previsti per quest'anno. La breve e intensa vita della quarantacinquenne campionaria si concluderà, secondo la tradizione, il 25 aprile.

In verità, proprio per riallacciarsi al discorso della prolificità sul quale il dott. Francia ha insistito, delimitare la vita della grande rassegna mercologica milanese nel preve spazio di 17 giorni è ormai commettere una inesattezza: se non un affronto. Già da vari anni, infatti, e soprattutto negli ultimi, essa ha continuato a vivere, sia pure in veste più dimessa, per tutti i 12 mesi che separano un'edizione dall'altra, attraverso i numerosi saggi settoriali e le mostre specializzate che essa ha generato e che si svolgono nel corso dell'anno. Nel 1966 queste mostre specializzate (che amplificavano ed aggiornavano quelle già presenti in Fiera) sono state 31: un record. Gli espositori sono stati 8309 ed hanno occupato nel complesso, 23 mila dei 400 mila metri qua-



MILANO — Un gruppo di giornalisti visita in anteprima la Fiera (Telefoto Ansa «l'Unità»)

quello della « barca » è stato creato un padiglione mobile di oltre 400 metri quadrati di superficie. Una novità nella novità dovrebbe essere costituita, a proposito di « Milano lago », dalla gratuità del trasporto dei visitatori sui pullman del servizio celere », dalla Fiera allo Idroscalo e viceversa. Ma si tratta per ora di una possibilità che l'Ente fieristico ha solo allo studio.

I più importanti settori della Fiera sono 16 e cioè: macchine utensili, macchine per materie plastiche, macchine per la lavorazione del legno (un settore che registra un incremento sensazionale); materiali per l'edilizia e macchine per laterizi, alimentazione, mobili e panifici, articoli casalinghi, ceramiche, articoli da regalo, arredamenti e mobili, illuminazione e elettrotecnica, officineria, nautica, cinema.

Stavissimo il panorama dei convegni e delle riunioni internazionali. Ecco, tra gli altri: secondo simposio internazionale di zootecnia; giornata della chimica; giornata sugli acciai ad alto limite di snervamento; convegno internazionale sul

tema « La tutela assicurativa contro le grandi calamità naturali » promosso dall'INA; IV settimana internazionale della critica cinematografica (una serie di convegni di alto interesse culturale); XVI convegno economico italo-africano; convegno di studi sui problemi dell'informazione per l'estero.

Per concludere, due antiche passioni: la FIAT illustra con una serie di grandi diapositive a colori e con varie fasi « dal vivo », la propria scuola di specializzazione per operai e tecnici. Una scuola che riceve un ragazzo di 14 anni e restituisce un uomo di 18 o di 20 pronto per essere immerso nell'immenso crogiolo della lavorazione a catena. Un completo « Uomo-FIAT ». Istruito non solo sulla pratica ma anche sulla psicologia industriale. Se la Montecatini Edison, col suo padiglione, si propone di traumatizzare i visitatori, bisogna dire che ha molte possibilità di riuscirci. Il tema, o meglio la variazione sul tema, è quest'anno: « Chimica = un domani più sicuro ». In pratica vi si illustra quel che la chimica potrà o dovrà fornire per la

visione anche che il popolo è capace di mantenere intatta la sua vitalità e allargata.

« Prospettive di pace? I vietnamiti dicono: siamo gli aggrediti, non possiamo fare al loro caso. Ma se la pace è concessa, essi i bombardamenti aerei navali, e potremo discutere, con la prospettiva però che gli americani rinuncino a mantenere truppe sul nostro suolo. La vera difficoltà è quindi un'altra, di fondo. E cioè: gli Stati Uniti non vogliono andarsene. Nel loro realismo, i vietnamiti, convinti che le due zone abbiano ormai subito una evoluzione peculiare (il Nord è un paese socialista), non chiedono più nemmeno l'applicazione integrale degli accordi di Ginevra. Sono disposti ad affidare al tempo l'unificazione, ma vogliono con fermezza che Nord e Sud siano liberi e indipendenti. Il Fronte di liberazione chiede di partecipare ad un governo sudista di coalizione, espresso da forze politiche e sociali reali, pacifico, indipendente, democratico e veramente neutrale. A queste condizioni, la pace è possibile ».

Basso ha quindi risposto a numerose domande dei giornalisti. Eccone alcune.

L'UNITA': La Canadian Tribune del 10 aprile ha pubblicato una lettera del « lieutenant commander » Charles N. Tanner, dell'aviazione della US Navy, in cui l'ufficiale confessa che l'ordine era di bombardare la popolazione per demoralizzare i civili e indurli a premere sul governo di Hanoi affinché accettasse di trattare la pace. Le risulta che altri piloti abbiano fatto analoghe confessioni?

BASSO: Sì, questo è il senso delle dichiarazioni dei piloti interrogati dalla nostra commissione. Io ho riassunto le sinteticamente, ma il significato era questo: terrorizzare la popolazione per indurla a ribellarsi al governo di Hanoi.

RADIO ISRAELE: Come hanno accolto i nord vietnamiti la formazione del Tribunale Russell?

BASSO: Molto favorevolmente. Nel loro realismo, i vietnamiti contano sulla solidarietà di tutte le forze, di tutti i popoli, compreso il popolo americano. Ora sono numerosi gli americani ad Hanoi: giornalisti, i quali hanno portato medicinali. E questi americani sono circondati di stima e di affetto.

GAZZETTA DI S. PAOLO (BRASILE): I nord vietnamiti sperano in un intervento del Papa? Lei farà un dettagliato rapporto al Papa?

BASSO: Sì, farò pervenire al Papa l'appello degli otto sacerdoti e laici cattolici. I nord vietnamiti accolgono con deferenza gli appelli del Papa alla pace. Ma considerano una biglia ed equivoca la parola pace usata in modo indiscriminato. Affermano che non si può mettere aggressore e aggredito sullo stesso piano. Finché gli americani non appariranno disposti a trattare sul serio il ritiro delle loro truppe, la trattativa è impossibile.

Rispondendo ad un'altra domanda dell'Unità, Basso ha specificato i nomi di quattro quartieri di Hanoi bombardati, ed ha soggiunto che uno di questi attacchi, con « bombe a biglie », fu compiuto (« in base a un disegno satanico ») alle 12,17, ora in cui i bambini e sconso da scuola. Vi furono 22 morti, fra cui una fanciulla sedicenne che stava per sposarsi con rito cattolico. Ho visto — ha detto Basso — il suo abito bianco macchiato di sangue.

**Arminio Savioli**

**Flavio Dolcetti**